

Voto contro i razzisti dalla Commissione per le credenziali

Ono: chiesta l'esclusione di Pretoria dall'assemblea

La raccomandazione presentata dai Paesi africani - I delegati dei venti Stati arabi sollecitano la ammissione dell'OLP al prossimo dibattito sul problema della Palestina

NEW YORK, 28. Duro scacco oggi al Palazzo di Vetro per il regime razzista di Pretoria: la Commissione per le credenziali della Assemblea generale dell'ONU ha raccomandato infatti, per la prima volta, che l'assemblea respinga le credenziali della delegazione del Sudafrica. La proposta della raccomandazione è stata presentata da alcuni delegati africani, quali Senegal, Tanzania, URSS, Oina e Filippine, tre voti contrari (Stati Uniti, Belgio e Costarica) ed un'astensione (Venezuela).



L'AVANA - L'arrivo dei senatori USA Pell e Javits all'aeroporto della capitale cubana

Oggi a Mosca la mostra dei pittori astratti

MOSCA, 28. La mostra di arte astratta che invano un gruppo di pittori aveva cercato di allestire domenica 15 settembre al palazzo degli artisti, si svolgerà domani dalle 12 alle 16 al parco Smolovskij alla periferia di Mosca. La conferma è stata data stamane nel corso di una conferenza stampa indetta dall'ufficio stampa del ministero degli esteri e dedicata al deplorabile episodio verificatosi due settimane fa.

All'incontro con i giornalisti ha parlato Nikolaj Syrov, segretario dell'esecutivo del Mosoviet (l'amministrazione comunale di Mosca). Egli, in sostanza, ha ripetuto quello che già le fonti ufficiali sovietiche avevano dichiarato nei giorni scorsi. Il fatto, comunque, che la mostra alla fine sia stata autorizzata è da giudicarsi un fatto positivo. C'è solo da augurarsi che una soluzione soddisfacente per tutti non fu raggiunta prima del 15 settembre.

Tentativo reazionario in Portogallo

(Dalla pagina 1)

La situazione, il presidente della Repubblica generale Spínola, l'indica una riunione di emergenza del governo che si svolgeva nella notte al Palazzo Belem, davanti al quale preudevano intanto posizioni due carri armati; contemporaneamente, il ministro delle informazioni Osorio rivolgeva alla popolazione un appello a rimuovere i blocchi e a mantenere la calma per evitare che durante la manifestazione del pomeriggio si verificassero gravi incidenti. Venivano anche mandati nelle vie della capitale reparti di soldati; spesso però i militari anziché rimuovere le barricate prendevano posizione accanto ai civili, controllando a loro volta le auto in transito. Le stazioni radio venivano occupate dalla truppa. Correvano voci d'ogni genere. A un certo punto si sparse la notizia che Spínola avesse assunto i pieni poteri, mettendo agli arresti domiciliari il primo ministro generale Vasco Gonçalves e uno degli esponenti del « Movimento delle forze armate » il generale De Carvalho modificando la compagine governativa. Nel mattino inoltrato, appariva chiaro che il governo riprendeva il controllo della situazione. Alle 10,41, la radio riportò che il primo ministro trasmise, facendone precedere dalle note di « Grandola Vila Morena », il tema musicale che ha costituito il « piano d'ordine » del governo di stato di Salazar. Dal microfono dell'emittente veniva letto un comunicato del Movimento delle forze armate che denunciava gli intenti reazionari e informava dell'arresto di un certo numero di elementi di destra. Successivamente si appresero che le persone arrestate erano il ministro dell'Interno generale Pereira de Castro, ex comandante della guardia nazionale repubblicana, l'industriale Braz Monteiro, proprietario della casa editrice grafica che ha stampato i manifesti della « maggioranza silenziosa », il generale Kaulza de Arráiga, ex comandante in capo delle forze armate in Mozambico ed ex segretario di stato all'aeronautica, il conte Jdi Carla, Eufimio Alves, ex presidente dell'azione nazionale popolare e ex deputato all'assemblea nazionale, il generale Venancio Deslandes, ex ministro dell'esercito ed ex capo di stato maggiore delle forze armate, Francisco de Sá, ex ministro degli affari esteri, alcuni membri della famiglia Zoia (una famiglia allevatori di tori) e il giornalista Amado Cesar, ex funzionario superiore del ministero dell'Interno e della « Emisora nacional » (la radio statale). Sarebbe stato arrestato anche uno dei figli dell'ex primo ministro Caetano.

Inoltre, nella sede di una organizzazione politica di destra, gli agenti hanno trovato materiale di propaganda, piani di azione, ed una lista di personalità da eliminare, fra cui lo stesso Spínola; tali documenti sono stati mostrati da alcuni ufficiali al presidente della Repubblica. Sul l'ex-ponte Salazar, sul fiume Tejo, una pattuglia ha aperto il fuoco contro una macchina che non si era fermata al posto di blocco; uno degli occupanti sarebbe morto; a bordo sono state trovate armi. Infine alle ore 13 venivano diramati due comunicati, uno delle forze armate, l'altro della Presidenza della Repubblica; entrambi annunciavano il divieto della manifestazione della « maggioranza silenziosa ». Nel momento in cui scrivevamo, la situazione a Lisbona è calma; i giornali non sono usciti. Le pattuglie di sicurezza continuano a controllare le strade e le vie di accesso alla capitale. E' in corso una riunione del governo con il generale Spínola. STRASBURGO, 28. Parlando davanti all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, il ministro degli esteri portoghese Soares ha confermato che una « coalizione della destra » è stata sventata stamani in Portogallo. « La situazione è calma », ha aggiunto Soares. « Il movimento delle forze armate controlla completamente la situazione e resta deciso a far applicare il suo programma ».

STREHLER Per un teatro umano. Pensieri scritti parlati e attuali a cura di Sinah Kessler. Il primo libro scritto da Strehler sul teatro come arte e come cultura e la sua « storia » al Piccolo Teatro. 63 ill. L. 4.800

da Feltrinelli successo in tutte le librerie

Secondo voi, ABC dove è cambiato di più: fuori o dentro? dentro nel numero di questa settimana:

- Esclusivo: la mappa delle basi NATO in Italia
Un Inviato di ABC fra i mercenari in Mozambico
La disobbedienza civile incomincia sul tram
La nuova dolce vita a Roma
La scuola dell'obbligo di spendere
Pannella parla del dopo-Bernabei
Intervista a Craxi: socialisti dentro o fuori?

ABC il settimanale libero

AMARISSIMO Sanley Un intruglio diabolico

GIORNI OGGI IN EDICOLA

- Trame nere: i generali dicono: è tutta colpa dei servizi segreti
Siamo stati ad Addis Abeba e vi raccontiamo quello che accade in Etiopia
Leopold Seder Senghor ci parla dell'Africa e dell'Italia
Gli economisti ci dicono il perché della crisi economica
Ford è già riuscito a deludere gli americani
Si chiamano « minipillola della felicità » e si compera in farmacia

ALDO TORTORELLA Direttore LUCA PAVOLINI Condirettore DIRETTORE RESPONSABILE Alessandro Carofini

I sen. americani Javits e Pell sono giunti all'Avana

«Siamo venuti per rivedere i nostri rapporti con Cuba»

I due parlamentari sono accompagnati da un folto gruppo di inviati della stampa statunitense - La visita definita una occasione « storica »

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 28. Stanotte alla grande manifestazione nazionale per il quarantesimo anniversario della fondazione del CDR (Comitato di Difesa della Rivoluzione) che si svolgerà nella immensa Piazza della Rivoluzione dell'Avana con lo stesso discorso di Fidel assisteranno anche due rappresentanti del Congresso nordamericano, i senatori Jacob K. Javits repubblicano di New York e Claiborne E. Pell, democratico del Rhode Island, due uomini politici statunitensi sono giunti nella capitale cubana nel tardo pomeriggio di ieri a bordo di un aereo speciale proveniente da Miami ricevuto dal capone del cerimoniale del Ministero degli esteri. I senatori rimarranno a Cuba fino a lunedì. Una visita breve ma estremamente importante, « storica » l'hanno definita i due parlamentari conversando con il folto gruppo di giornalisti presenti all'aeroporto internazionale José Martí. (Circa una trentina di giornalisti nord-americani erano arrivati poco prima a bordo di un altro aereo speciale).

«Siamo venuti per guardare e ascoltare» e per riportare al nostro ritorno « ciò che possiamo circa l'atteggiamento del governo e il sentimento generale del paese ». « E' chiaro comunque, ha precisato Javits, che « siamo venuti per rivedere le nostre relazioni con Cuba. Già questo lo abbiamo fatto con la Cina che è un mondo nuovo ed è per questo che siamo qui ». Entrambi hanno dichiarato di non recare alcun messaggio di Ford o Kissinger per Fidel Castro con il quale si dovrebbero incontrare prima di ripartire per gli Stati Uniti. Pell, fra l'altro, ha ricordato di essere stato « l'ultimo membro del Congresso nordamericano a visitare Cuba », nel 1960 ed ha aggiunto di essersi interessato « da molto tempo alla « questione cubana ».

Le prime ore di permanenza in terra cubana li hanno congegnati nord americani, gli esperti che li accompagnano e i giornalisti statunitensi le hanno trascorse partecipando ai balli che nelle strade nelle piazze, praticamente in ogni isolato si sono svolti fino a dopo la mezzanotte per festeggiare l'anniversario del CDR. La città dell'Avana è tutta bandierata e pavesata di fiori e festoni per la ricorrenza. Javits e Pell hanno assistito anche ad una manifestazione celebrativa del CDR svoltasi nei locali del ministero della salute. L'importanza politica che ha la visita, nonostante il suo carattere « privato », per i possibili sviluppi nelle relazioni fra gli Stati Uniti e Cuba è stata, come abbiamo riferito, sottolineata opportunamente dai due senatori. Ciò è evidenziato dall'altra parte anche dal rilievo con cui, evitando commenti, stampa e organi di informazione radio-televisiva cubani hanno dato l'annuncio della visita di Javits e Pell. « Se nel passato Nixon, « nemico personale di Cuba », come più volte lo ha definito Fidel e lo ha qualificato anche parte della stampa nord-americana era riuscito a softocare le voci rionevoli che negli USA chiedevano una revisione dell'atteggiamento verso Cuba, ora queste hanno trovato eco favorevole nel Congresso e soprattutto nelle Commissioni estere del Senato il cui presidente, senatore Fulbright, con i rispettivi collaboratori da anni si sta adoperando per una ripresa delle relazioni con l'Avana. E sembra non essere rimasto indifferente nemmeno l'esecutivo. « E' vero che « ufficialmente » niente è modificato nell'atteggiamento della Casa Bianca nei riguardi di Cuba. Ma il linguaggio usato da Ford non è lo stesso di Nixon. Egli infatti in una recente dichiarazione ha affermato che i conflitti di Cuba « è determinata dalle sanzioni votate dall'OSA (Organizzazione degli Stati americani) e che la Casa Bianca « rispetta tali misure ». Ora com'è noto in seno all'OSA si è praticamente raggiunta la maggioranza necessaria per revocare il blocco contro l'Avana.

Ilio Gioffredi

Mancata risposta a Kissinger

(Dalla pagina 1)

Kissinger ha detto circa il modo come i dirigenti degli Stati Uniti guardano alla situazione italiana. E' evidente, ci sembra, che la questione non può in alcun modo considerarsi chiusa. Essa è destinata a restare aperta non solo per l'esigenza di poter formare un governo, rappresentato qui dall'on. Moro, un chiarimento completo ma anche per altre rivelazioni che senza dubbio verranno dopo quella di ieri, giacché il giornale occidentale, il New York Times sembra deciso ad andare fino in fondo nella denuncia del modo di procedere dell'attuale segretario di Stato la cui politica è oggetto ormai in un numero crescente di attacchi che si vanno facendo sempre più serrati. Del tutto strumentale e assai pericolosa appare a molti in America e fuori dell'America la tendenza di Kissinger a spiegare il comportamento degli Stati Uniti nell'attuale momento internazionale, con particolare riferimento alla posizione che Washington intende dare ai rapporti con i paesi produttori di petrolio, come dettato dalla esigenza di « salvare » alcuni paesi dell'Europa occidentale, dalla « minaccia comunista ». La realtà, e molti lo avvertono con chiarezza sempre maggiore, è che il gruppo dirigente americano guarda con un occhio proprio alla prospettiva che si ripeta anche negli Stati Uniti una situazione simile a quella della crisi del 1929. Qui è l'elemento chiave della situazione. E' un elemento nuovo, basato ormai in primo piano nella politica degli Stati Uniti, ed è evidentemente difficile per Kissinger fare accettare l'idea di tale pericolo, al riparo di tale pericolo, agendo soltanto perché preoccupata dal crescere della forza e dell'influenza dei comunisti in alcuni paesi dell'Europa occidentale. Ci appare assai pericoloso perché oltre a costringere l'Italia ad un'ingerenza negli affari interni degli altri paesi, distorce l'attenzione dalle cause reali della crisi, impedisce un'analisi oggettiva e tende inoltre a far tornare indietro il sistema verso gli anni bui della contrapposizione frontale e dei tentativi di ricorrere all'arma ormai abbondantemente spuntata della repressione. E' possibile che il presidente dei ministri degli Esteri e delle Finanze degli Stati Uniti, del Giappone, della Germania occidentale, della Francia e della Gran Bretagna, comunicata oggi a Camp David, qualcuno faccia osservare a Kissinger che è venuto ormai il tempo per tutti di mettere le carte in tavola senza ricorrere ad artificiosi non servonon nulla. Quel che si vuol sapere ormai è che cosa i dirigenti americani intendano fare in concreto per correggere in modo radicale i rapporti interni al mondo capitalistico e tra il sistema economico capitalistico mondiale e il « terzo mondo » che sono all'origine della crisi attuale. L'immaginabile secondo cui l'America si muove sul terreno economico, militare e politico soltanto per « proteggere » i propri alleati, immagine che ancora in questi giorni si ritrova anche in alcuni importanti dirigenti del dipartimento di Stato, non è più credibile per i gruppi dirigenti degli altri paesi capitalistici. Tra questi vorremmo poter annoverare anche i dirigenti italiani. Ma è dubbio che lo si possa fare sulla base dell'esperienza di questa visita che si è svolta ancora una volta all'insegna di una fiducia quasi incondizionata nella politica e nell'azione del « grande paese amico ed alleato ».

Accentuate polemiche nel governo

(Dalla pagina 1)

Giolitti ammetteva che le prospettive per gli investimenti non sono rosee. Ieri, parlando a Torino, continuò ad agitare la necessità di un rimpianto governativo come panacea al momento di pararsi. Il socialdemocratico Orlando, invece, riconosceva che nel governo fanno difetto « impegno e decisione », polemica con l'intervista di Mancini dicendo che il PSDI vuole soprattutto un ritorno al centro-sinistra. « Il problema è quello di decidere l'Italia di ospitare sul nostro territorio le basi americane. Bisognava subito dire « no » - osserva - e l'ho fatto. Questo è stretto rapporto in primo luogo con i nostri interessi in Europa e nel Mediterraneo e poi per evitare a noi e al nostro Paese la dura esperienza attraverso la quale è passato il popolo greco ». « Credo - afferma ancora Nenni - nella validità del « no » preventivo a ogni appuntamento degli obblighi militari nel Mediterraneo. Comincia appena mentre parliamo - osserva - la polemica sugli incontri italiani alla Casa Bianca. In ogni caso deve essere chiaro che qualsiasi eventuale impegno, e a maggior ragione ogni decisione, è materia di esclusiva competenza del Parlamento. L'opinione pubblica deve essere ferma e compatta su questo punto fondamentale della convivenza nazionale ». Nenni ha infine affrontato il tema, da lui indicato recentemente, della necessità di una « soluzione di emergenza » sul piano governativo per far fronte, appunto, a una situazione di emergenza. Dopo avere detto di non aver nulla da aggiungere sul punto, il presidente del PSDI così risponde a una domanda che riguarda eventuali ripercussioni internazionali sulla politica di prospettiva: « Non credo - di-

mini a quei posti di comando, finché non si sia fatto un confronto complessivo e generale ». Un altro socialista, Mario Merlino, continuò ad agitare la necessità di un rimpianto governativo come panacea al momento di pararsi. Il socialdemocratico Orlando, invece, riconosceva che nel governo fanno difetto « impegno e decisione », polemica con l'intervista di Mancini dicendo che il PSDI vuole soprattutto un ritorno al centro-sinistra. « Il problema è quello di decidere l'Italia di ospitare sul nostro territorio le basi americane. Bisognava subito dire « no » - osserva - e l'ho fatto. Questo è stretto rapporto in primo luogo con i nostri interessi in Europa e nel Mediterraneo e poi per evitare a noi e al nostro Paese la dura esperienza attraverso la quale è passato il popolo greco ». « Credo - afferma ancora Nenni - nella validità del « no » preventivo a ogni appuntamento degli obblighi militari nel Mediterraneo. Comincia appena mentre parliamo - osserva - la polemica sugli incontri italiani alla Casa Bianca. In ogni caso deve essere chiaro che qualsiasi eventuale impegno, e a maggior ragione ogni decisione, è materia di esclusiva competenza del Parlamento. L'opinione pubblica deve essere ferma e compatta su questo punto fondamentale della convivenza nazionale ». Nenni ha infine affrontato il tema, da lui indicato recentemente, della necessità di una « soluzione di emergenza » sul piano governativo per far fronte, appunto, a una situazione di emergenza. Dopo avere detto di non aver nulla da aggiungere sul punto, il presidente del PSDI così risponde a una domanda che riguarda eventuali ripercussioni internazionali sulla politica di prospettiva: « Non credo - di-

In Romania in preparazione dell'XI congresso

Ampio dibattito in corso sul « programma » del PCR

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 28. Il progetto di programma del PC Romeno in corso un ampio dibattito in vista dell'undicesimo congresso del Partito previsto per la fine di novembre. Il documento è una conferma coordinata di quella che è stata la politica seguita sino ad oggi dal Partito e dallo Stato romeno nei vari settori. Il documento - composto di quattordici capitoli - contiene una analisi storico-politica del passato ed indica le basi per il progresso della società socialista romana avvenuta in modo multilaterale. Vengono anche affrontati i problemi relativi al ruolo del partito, allo sviluppo della democrazia socialista, alla politica internazionale. In questa ultima parte viene trattato il problema delle relazioni e della solidarietà con gli altri Partiti comunisti ed operai. A questo proposito si afferma che « è necessario rafforzare ed aumentare l'influenza di tutti i partiti sul piano nazionale, premessa decisiva per la realizzazione della loro missione storica. Nel contempo bisogna rafforzare la collaborazione e la solidarietà tra tutti i Partiti comunisti ed operai sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dello internazionalismo proletario. L'aumento della sua influenza e della sua autorità tra la classe operaia e le masse popolari, è la condizione es-

senziale affinché ogni partito realizzi il suo ruolo storico. Il rafforzamento della unità di ogni partito è la condizione necessaria per la lotta rivoluzionaria sul piano nazionale e del rafforzamento della unità e della solidarietà dei Partiti comunisti ed operai sul piano internazionale ». « Considerati i grandi compiti che spettano ai Partiti comunisti ed operai nel futuro - afferma sempre il documento - il Partito Comunista Romeno ritiene che bisogna fare di tutto per realizzare una unità di tipo nuovo nel movimento comunista internazionale, unità fondata sulla eguaglianza e sul rispetto dell'indipendenza di ogni partito, sulla ideologia comune marxista-leninista ». Il documento afferma quindi che « la stretta collaborazione tra i comunisti, i socialisti ed i socialdemocratici tra tutte le organizzazioni operaie costituisce una necessità obiettiva per l'aumento del ruolo della classe operaia e delle forze progressiste di ogni paese, per il successo della lotta per la trasformazione rivoluzionaria della società ». Ed è perciò che il PCR agirà per rafforzare la unità dei Partiti comunisti ed operai, dei Partiti socialisti e socialdemocratici, dei Partiti progressisti e democratici, dei movimenti progressisti, di tutte le forze ant imperialiste.

Silvano Goruppi

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 28 SETTEMBRE 1974. Bari 23 2 15 44 89 1, Cagliari 34 59 85 45 36 1, Firenze 38 59 77 75 1, Genova 12 57 49 31 72 1, Milano 68 26 49 31 72 1, Napoli 47 7 98 72 64 x, Palermo 53 6 9 26 63 x, Roma 62 64 72 67 9 2, Torino 42 84 2 68 11 1, Venezia 84 28 46 55 25 2, Roma II 1, Napoli II 1.